

*Di Franza, fo letere di l'orator nostro, date a dì . . . a . . .* Coloqui col Re, qual par contenti far trieve *etiam* di qua per do anni; et altre cosse che importa, qual sapendolo il sumario, scriverò di soto. Et fo lete nel Consejo di X, però che li Savii fono chiamati et lete.

*Di Roma etiam fo letere di l'Orator nostro, di 19.* Coloqui col Papa, qual vol esser tutto nostro et . . .

35 *A dì 24.* La matina fo letere di Brexa, di 22, hore 20, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral. Avisano come sguizari erano passati Oio di sora dove erano zercha mio uno e mezo, e che el Cagnolo con alcuni fanti li fono a l'incontro e fo roti e malmenadi. *Item*, scriveno come tutto il brexan è in fuga e tutta via veniva nostre zente in Brexa, che erano a la guarda di Oio; et monsignor di Pondermin con li altri francesi erano aviaty nel campo di Franza. *Item*, come l'acqua di la Garza era cressuta molto forte, adeo havia impito le fosse; sichè dubitavano non facesse danno a le mure. *Tamen* fariano ogni provision etc. La copia di la qual letera forsi noterò qui avanti.

*Di Ragusi, fo letere di Giacomo di Zulian, di . . .* Come era zonto li uno ambador dil Signor turco, qual veniva a la Signoria nostra. *Item*, . . .

*Di Constantinopoli etiam fo letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 11 Septembrio.* Scrive di la morte li dil fiol dil Gran signor primogenito, di anni . . ., nominato . . ., qual era stà sepulto . . .

*Di Udene, fo letere di sier Vincenzo Capello luogotenente, venute eri, di 21.* Qual manda una relation di uno suo explorator stato in Hongaria, la copia di la qual relatione noterò qui di soto.

36 *Di Brexa, di rectori e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 22, hore 20.* Come erano stati con domino Jacomin di Valtrompia, col qual haveano longamente discorso di quello si potea far, et concluso che si alcuno obsta, colo si pol fare, bisognava fusse fato per le gente francese over nostre pagate et experimentate di la guerra al passar di Oio in Valchamonica, dove sono più ponti, e facendosi questo, le gente dil paese coadiuveriano, quando lo facessimo, mal volentieri per dubito che passati poi essi sguizari et alemani non li havessero a sachizar et brusar; et che 'l pensava, non havendo questo scudo, benchè sia stà scritto, per esser li contadini di natura pusillanimità, non havevano fatto alcun contrasto. Da poi scritto è sopra-

gionto alcuni avisi da' nostri exploratori, che dicono questa note, a hore 2 et 3, li alemani et sguizari haver principiato a passar a Sarnego cum le barche, et che haveano morti alcuni de la compagnia dil Cagnolo che erano a quella custodia. Et non molto da poi è venuto uno fante di la compagnia di Falcon di Salò, qual referisse la ditta compagnia venir verso questa città et condur li dui falconeti che mandono sopra le rive di Oio; sichè monsignor de Pondermin et altri francesi, che erano in quelle circostantie, se haveano levati in freta et tolto la volta di Ponte Vico, et che tutti li nostri se erano retirati tenendo che 'l resto di essi alemani et sguizari siano dil tutto passati. Per il che sono *etiam* stà ritornate, per il cavalaro, alcune letere di essi rectori et Provedador scrite a diversi lochi di questi teritorii per la fuga dil paese, per non si haver asegurado esso cavalaro andar più inanzi. *Etiam* è gionto domino Hanibal da Castello, deputado a questa città di Brexa, qual era apresso di monsignor di Pondarmin, di qui per salvarsi; sichè si è certi ditte gente esser passate. Il qual loco di Sarnego è lontano da Calepio, dove è stà fatto il contrasto, uno mio e mezo. Scriveno aver fato le provision a le valle indarno, perchè loro venivano per Franza Curta, che è l'ultima strada acosto a la montagna verso il piano. Et scriveno starano de li con bona custodia e sarano a proposito le gente di domino Jacomin di Valtrompia, le qual le haveano intertenute, et non senza sua spesa. Scriveno aver *etiam* la fortuna mandata dal cielo per tante aque che sono cadute, che hanno fato venir la Garza sì grossa, la qual è sparsa per questa spianada e intrato nel fiumicello trato de la Mella che intra ne la città, e ha roto la contrasecarpa, e il canal *etiam* è roto qual conduceva l'acqua, in modo che per essa rotura è intrata ne le fosse con velocità tanta acqua, *etiam* quella che cade de' altri canali, che con furia ha roto uno sostegno apresso la porta di San Zuane, che fa eazer la velocità de le aque apresso le mure di la porta; le qual hanno fato signal di resentimento. Et *etiam* ad uno altro loco acanto Bagnol se dubita non ruini la contrasecarpa, e dubitano tanto se impirà le fosse, che l'ussir l'acqua non fazi qualche rotura; nè si manca di far ogni provision etc.